

Lotta contro l'assolutismo di Stato dei Veneziani e di Luigi XI di Francia. Sforzi per elevare lo splendore esterno della Santa Sede. Riforme. Punizione dei Fraticelli. Costituzione per il giubileo. Tentativo per riunire la Russia con la Chiesa.

La posizione speciale che fra gli Stati italiani assume Venezia, la città delle isole, si rende manifesta in modo palpabile anche sul terreno politico ecclesiastico. In nessuna altra parte della penisola incontrasi tanto presto e con tanta conseguenza lo sforzo di allargare la sovranità dello Stato a spese dell'indipendenza ecclesiastica. I papi furono gli avversarii naturali di questi sforzi: più di una volta essi trovaronsi nella dolorosa necessità di colpire colle pene ecclesiastiche maggiori quella superba repubblica.¹

In uno strano contrapposto con questa tendenza di aggiogare la Chiesa al potere dello Stato onnipotente, sta la religiosità dei Veneziani della quale nel loro mutismo fanno anche oggi eloquente testimonianza le numerosissime chiese. Nel popolo v'era ancora senza dubbio un profondo sentimento di fede, del quale tenevano un certo conto le autorità di quella repubblica, che amava chiamarsi dal nome di S. Marco. Ma questo S. Marco era quasi sempre in lite con la Santa Sede perchè cercava con tutti i mezzi di abbassare la Chiesa nata libera al grado di ancella dello Stato. Altra occasione di controversie con Roma era offerta dalla mira della repubblica di possedere la Romagna, dove i Veneziani eransi già insediati nel 1441 nella città di Ravenna e avevano poi continuamente pensato ad ingrandire la loro signoria a scapito dello Stato ecclesiastico. Tuttavia questi conflitti di carattere piuttosto esterno cedettero per il momento il passo ad altre controversie più di principio

¹ Cfr. * *Collect. scripturar. spectantium ad interdictum rci publ. Venetiae in-
dictum a variis summis pontificibus.* Cod. L. 27 della Biblioteca Valli-
celliana in Roma.